



Procura Generale della Repubblica presso la Corte di Appello di Catanzaro

Il Procuratore Generale

Inaugurazione dell'Anno Giudiziario 2026 - Intervento del Procuratore Generale

Signore e Signori,

un rispettoso saluto al Presidente della Repubblica, Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura, garante dell'autonomia e dell'indipendenza della Magistratura e di ogni singolo Magistrato.

Saluto, con stima ed amicizia, S.E. il Presidente della Corte d'Appello dottoressa Concettina Epifanio, alla quale mi lega un quotidiano rapporto di proficua collaborazione.

Al Consigliere Antonio Chiarelli che oggi qui rappresenta il Consiglio Superiore della Magistratura, un sentito e cordiale saluto della Magistratura Requirente di tutto il Distretto di Catanzaro.

Saluto, poi, il rappresentante del Ministero della Giustizia, il Consigliere dr. Vittorio Corasaniti, Capo di Gabinetto Vicario, cui mi legano rapporti di antica amicizia e stima, che con la sua presenza testimonia la vicinanza del Ministero a Questo Distretto.

Un affettuoso saluto a tutti i Colleghi Magistrati di questo Distretto, Giudicanti e Requirenti, che indossano quotidianamente con onore la Toga nella assoluta convinzione che adempiere al dovere di giustizia e verità contribuisce a rendere una democrazia migliore.

Sento il dovere di ringraziare tutti i Procuratori della Repubblica e i Sostituti Procuratori del Distretto per il senso del dovere che ho avuto modo di apprezzare in questo anno e per l'impegno non comune che quotidianamente - tra mille difficoltà, enormi carenze, innumerevoli criticità - profondono in silenzio, con ammirevole abnegazione, nell'espletamento dei sempre più difficili e complessi compiti che la Legge impone. Quasi una missione impossibile.

Un saluto affettuoso ai Colleghi della Procura Generale, anche quelli, assai più giovani, ma qualificati, delle Procure del Distretto, spesso applicati a Questo Ufficio per far fronte alle improvvise, complesse emergenze organizzative, derivanti da un organico insufficiente e inadeguato ai fenomeni criminali della Calabria. Và a loro riconosciuto il merito non solo di esporsi in prima persona, ma anche di essere pervenuti a risultati a dir poco apprezzabili, che meritano un pubblico riconoscimento.

Un particolare ringraziamento a tutta la Procura della Repubblica di Catanzaro, al Procuratore, agli Aggiunti e soprattutto ai più giovani ma non meno valenti colleghi di quell'Ufficio che, dando prova di entusiasmo professionale e senso del dovere istituzionale, hanno prestato consenso, ed in più di una occasione lo hanno richiesto esplicitamente, alla

applicazione in secondo grado per sostenere l'accusa in Appello in delicati e complessi procedimenti di criminalità organizzata da essi curati in primo grado, anche in co-assegnazione con Magistrati di questo Generale Ufficio, per rendere sempre più sollecita ed efficiente la risposta giudiziaria del Distretto nel suo complesso.

Saluto tutte le Autorità Civili, Militari e Religiose, oggi intervenute a questa cerimonia.

Un doveroso, cordiale e sentito saluto all'Avvocatura tutta, ai rappresentanti dei Consigli degli Ordini (Distrettuale e Circondariali) ed alle Camere Penali, Civili e Minorili che, nel rispetto dei rispettivi ruoli e compiti, hanno sempre collaborato, condividendo l'impegno organizzativo, con i Dirigenti degli Uffici Giudiziari del Distretto per avviare ed attivare utili percorsi protocollari per rendere sempre più efficiente ed adeguata la risposta giudiziaria del Distretto.

Riassumo, di seguito, per estrema sintesi, le informazioni già rese al Procuratore Generale della Cassazione in occasione della inaugurazione dell'anno giudiziario 2026, fornite dai Procuratori del Distretto e dall'Ufficio che ho il privilegio di rappresentare, sui temi ritenuti rilevanti dal Supremo Ufficio Requirente:

1) Le iscrizioni e le definizioni.

Dalle risposte di tutti i Procuratori del Distretto emerge un costante, adeguato e soddisfacente incremento dell'informatizzazione degli Uffici e delle attività procedurali. Presso tutti gli Uffici requirenti del Distretto risultano adeguatamente in uso gli applicativi informatici dedicati: NDR, SICP, SIES, SIRIS, SCRIPT@, consolle del magistrato, GIADA, GECO, SICID, PDP, SNT, SIAMM, SIT-MP ecc.; il TIAP è in fase di forte implementazione presso tutti gli Uffici di 1° grado e attualmente in fase di avanzata elaborazione presso gli Uffici di 2° grado (Procura Generale e Corte di Appello). Tutto ciò ha reso possibile un maggior e più puntuale controllo sui tempi delle iscrizioni e dei termini per le indagini, che attualmente sono assai celeri. Il tasso di definizione (smaltimento) appare congruo, con riduzione, in molti Uffici, del numero dei procedimenti pendenti. Nessuna particolare criticità viene segnalata, sul punto, anche in relazione alla applicazione della Riforma Cartabia, immediatamente recepita ed applicata, anche in conseguenza di pronte e puntuali riunioni di coordinamento con l'Ufficio di Procura Generale. Pur tuttavia, a fronte di questo enorme sforzo ed impegno organizzativo degli Uffici Requirenti del Distretto, espresso sul piano della crescente efficienza e speditezza delle attività investigative e di un *tempus* sempre più veloce dei procedimenti, va comunque evidenziata, quale dato costantemente negativo in questi ultimi anni, una perdurante obsolescenza delle dotazioni informatiche degli uffici (*hardware*) ed una inadeguatezza dei sistemi operativi (*software*) che, unitamente ad una più volte segnalata criticità (in negativo) negli organici del Personale amministrativo e di magistratura, inevitabilmente determinano rallentamenti e complicazioni nello svolgimento delle attività amministrative e giudiziarie dei Tribunali e delle Procure, in un contesto più generale di convulso e frenetico riformismo normativo, sia sostanziale che

processuale, che non può non destare forti preoccupazioni in tutti i protagonisti della esperienza giudiziaria, sul piano della competenza, dell'efficienza, della rapidità. A ciò si aggiunga il rallentamento di molte attività procedurali in conseguenza delle ormai note criticità dell'applicativo APP che ha reso necessario in molti uffici giudiziari l'adozione di provvedimenti "tampone" ex art. 175 – bis c.p.p. (OK)

2) Le specifiche caratteristiche della criminalità nel relativo territorio.

Preliminarmente, appare doveroso segnalare come, anche per quest'anno il dato "criminogeno" più allarmante è rappresentato, ancora una volta, dai numeri progressivamente in aumento dei delitti di criminalità organizzata di stampo 'ndranghetistico, sia nella forma associativa (art. 416-bis c.p. – art. 74 DPR 309/1990) che in quella estrinsecantesi nei delitti aggravati dal metodo mafioso, in materia di armi, estorsioni, omicidi, con un aumento del coinvolgimento dei minori nelle attività criminali di tale matrice. In quest'ultimo caso, riferisce il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni, risulta in costante aumento anche il numero dei procedimenti civili minorili a tutela dei minori comunque coinvolti nei fenomeni di criminalità organizzata di tipo "familiare", con un progressivo incremento anche dei procedimenti civili a tutela dei minori figli di collaboratori di giustizia, anche questi ultimi, nel periodo di riferimento, in costante, progressivo aumento.

Si segnalano come in aumento anche i delitti di estorsione e di usura, fenomenologia criminale fortemente legata alle caratteristiche del territorio calabrese e spesso collegata, anche se indirettamente, al controllo mafioso dello stesso.

In costante aumento sono anche i reati relativi alla illecita detenzione e/o spaccio di sostanze stupefacenti (anche nella forma più grave del traffico internazionale), fenomenologia criminale, anche questa, sovente collegata al più generale controllo mafioso del territorio, con costante, progressivo ed allarmante aumento del coinvolgimento di minori.

Significativo e costante appare il contrasto ai reati urbanistici ed ambientali, così come quello ai reati da "codice rosso" in decisa espansione, quelli informatici e collegati al *web*, i reati di violenza alla persona (omicidi, tentati omicidi, lesioni, rapine aggravate), i reati economico-finanziari, i reati contro la P.A., i reati informatici ovvero attraverso l'utilizzo del *Web*; significativo, in tal senso, anche l'aumento dei reati minorili di diffamazione, *revenge porn*, *cyberbullismo*.

Per il circondario di Crotone significativo risulta il dato positivo di una decisa diminuzione dei reati relativi al fenomeno dell'immigrazione clandestina, che, dopo i dolorosi "fatti di Cutro", ha subito un buon decremento (da circa 7500 nel periodo precedente a 1723 nel periodo di riferimento).

3) Le iniziative assunte a tutela dei soggetti maggiormente esposti.

I Procuratori del Distretto riferiscono di un aumento dei casi denunciati di violenza di genere o in materia di reati da "codice rosso" (in particolare violenze sessuali, *stalking*, *revenge porn* e maltrattamenti in famiglia); mentre - per fortuna - non si registrano casi di "femminicidio". Tutti i Procuratori del Distretto evidenziano

l'adozione di: a) Protocolli antiviolenza con Enti territoriali di riferimento (ASP, Prefetture, Servizi Sociali); b) Protocolli investigativi con mirate Direttive di servizio alla Polizia Giudiziaria e di Protocolli organizzativi all'interno dei loro Uffici attraverso la creazione (quasi tutti) di gruppi specializzati di Magistrati in relazione al fenomeno in parola. In tutto il Distretto è stata effettuata la modifica dei Progetti Organizzativi per adeguarli e calibrarli alle indicazioni normative di settore. Presso alcuni Tribunali sono state create "aule protette" per l'audizione tutelata e specializzata di minori o di soggetti deboli vittime di reati da "codice rosso". Del resto già dal 2018 era in vigore un protocollo, voluto e coordinato dalla Procura Generale, tra i Procuratori circondariali, la Procura Distrettuale e la Procura per I Minorenni, in ordine alle modalità di coordinamento, intervento e comunicazione in caso di concorso nei reati di indagati maggiorenni e minorenni, in caso di provvedimenti civili a tutela di soggetti che risultino inseriti in contesti familiari abusanti e/o maltrattanti e che risultino vittime di violenza domestica diretta e/o assistita, in caso di provvedimenti civili nei confronti di minori che comunque si trovino a vivere situazioni di accertato pregiudizio e per la circolarità delle informazioni e il necessario coordinamento investigativo; ampio ricorso alla CTU.; numerose le misure cautelari personali adottate in relazione alla tipologia e gravità delle illecite condotte contestate, come da dati statistici allegati. Immediati sono stati gli interventi organizzativi, su impulso e coordinamento, anche protocollare, dell'Ufficio di Procura Generale (Protocollo n. 11022 del 20.12.2023), in applicazione delle Leggi n. 122 e n. 168 del 2023, le cui previsioni e prescrizioni operative risultano puntualmente rispettate da tutti gli Uffici Giudiziari Requirenti del Distretto.

4) Le indagini su eventuali fatti gravi verificatisi nell'anno in corso, specificando le figure di reato emerse, lo stato dei procedimenti, l'adozione di misure cautelari, personali e reali e gli aspetti problematici riscontrati.

Ad evasione della suindicata richiesta possono declinarsi le stesse indicazioni fornite dagli Uffici Requirenti del Distretto e puntualmente descritte sub paragrafo 2) alle quali (ed ai collegati dati statistici allegati) si rinvia, evidenziando come le specifiche e peculiari caratteristiche criminali del territorio di riferimento corrispondano puntualmente anche ai fenomeni criminogeni più gravi ed allarmanti incidenti sullo stesso. Sul punto, tutti i Procuratori del Distretto comunicano (come da dati statistici allegati a cui si rinvia) la puntuale messa in campo di efficaci misure di contrasto (misure cautelari personali e reali, misure di prevenzione personale e patrimoniale, misure civili minorili).

Per ciò che concerne il contesto più significativo di riferimento (reati di criminalità organizzata) l'Ufficio della D.D.A. della Procura Distrettuale di Catanzaro segnala, a mero titolo esemplificativo, elencativo, ma non esaustivo i procedimenti più complessi e rappresentativi del fenomeno (n. 85 a mod. 21 e n. 7 a mod. 44 per il reato di cui all'art. 416-bis c.p. nonché n. 58 procedimenti per il reato di cui all'art. 74 DPR 309/1990) "Imperium", "Assocompari", "Rinascita-Scott 2", "Call Me", "Olimpo", "Dedalo-Petrolmafie", "Imponimento", "Maestrale-Carthago", "Osessione", "Porto Salvo", "Habanero", "Dusty" (relativi al circondario di Vibo

Valentia), "Arthemis", "Mantus", "Alibante", "Warehouse", "Svevia", "Quarta Chiave", "Arengo", (circondario di Lamezia Terme), "Reset", "Recovery" (Circondario di Cosenza) ed altri numerosi e complessi procedimenti (tutti numericamente indicati nelle relazioni allegate) afferenti i circondari di Catanzaro, Cosenza, Paola, Castrovillari e Crotona, riguardanti centinaia di indagati e/o imputati, con adozione di plurime misure cautelari personali e reali. Particolarmente efficace è lo strumento delle misure di prevenzione patrimoniale, che sta conducendo a risultati concreti e rilevanti, sul settore vi è un impegno sempre più intenso delle forze dell'Ordine e delle Procure.

Segnalo che, durante il periodo di riferimento, 1 luglio 2024 / 30 giugno 2025, le iscrizioni al SITmp della Procura Distrettuale di Catanzaro sono state per un totale di **n. 285** di cui **n. 101** ad iniziativa della Procura di Catanzaro, **n. 4** ad iniziativa della Procura della Repubblica di Vibo Valentia, **n. 2** ad iniziativa della Procura della Repubblica di Lamezia Terme, **n. 12** ad iniziativa della Procura della Repubblica di Cosenza, **n. 6** della Procura di Paola, **n. 3** della Procura di Castrovillari e **n. 178** ad iniziativa delle Questure del Distretto.

Deve evidenziarsi che nel periodo in esame, oltre le misure di prevenzione personale, con i provvedimenti in materia di misura di prevenzione patrimoniale, spesso congiunti con la misura di prevenzione personale, sono state attinte da provvedimento ablativo di prevenzione beni mobili, immobili, aziende e rapporti finanziari per un valore di **Euro 24.613.402,68**.

Nel numero totale di iscrizioni ad iniziativa della Procura Distrettuale di Catanzaro si registrano **n. 2** procedure ex art. **34 D.L.vo 159/2011** e **nr. 14** procedure ex art. **34-bis, comma 6, D. L.vo 159/2011**.

5) Attività svolte nei distretti in attuazione dell'art. 6 d.lgs. 106/2006 - Dati generali.

Nel periodo di riferimento è stata (da Questo Ufficio) costantemente monitorata l'applicazione della normativa di cui al decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 188, sin dalla sua introduzione, con costante interlocuzione di tutti i Procuratori del Distretto, i quali si sono immediatamente adeguati alla nuova normativa, segnalando l'assenza di criticità e l'immediata adesione alle nuove regole di condotta in materia, con piena adesione alle Direttive del Procuratore Generale all'esito di una riunione di coordinamento e protocollare sul tema (del 14.12.2021, puntualmente trasmesse a Codesto Superiore Ufficio). Inoltre si sono svolte riunioni con i Procuratori del Distretto e costanti interlocuzioni con gli stessi, riguardo alle novità ed alle collegate molteplici criticità relative all'entrata in vigore della Riforma Cartabia e delle successive mini-riforme correttive "Nordio"; in particolare quelle relative al settore penalprocessuale, ed ancor di più quelle relative ai complessi temi delle iscrizioni, durata delle indagini, deposito degli atti, rapporti tra Procure della Repubblica e la Procura Generale, regolamentazioni delle comunicazioni tra gli stessi Uffici e implementazione delle piattaforme digitali di comunicazione dati tra gli Uffici. Di tutto questo dibattito e delle considerazioni emerse è stato costantemente informato Codesto Superiore Ufficio. Puntuale appare il costante controllo dei Procuratori sul rispetto del termine da "codice rosso" introdotto dalle Leggi 122/2023 e 168/2023 e le successive interlocuzioni

con il Procuratore Generale, il controllo sulla durata delle indagini preliminari ed il conseguente rispetto dei relativi termini e le successive attività conseguenti alla scadenza degli stessi. Puntuale, infine, il rispetto (a seguito di attività di coordinamento di questo Ufficio) delle novità introdotte in relazione agli artt. 407 e ss. c.p.p., 412 c.p.p., 415 c.p.p. e 127 disp.att. c.p.p.. Immediati sono stati gli interventi organizzativi, su impulso e coordinamento, anche protocollare, dell'Ufficio di Procura Generale (Protocollo n. 11022 del 20.12.2023), in applicazione delle Leggi n. 122 e n. 168 del 2023 in materia di reati da "codice Rosso" con un Protocollo organizzativo degli Uffici di Procura e Investigativo diretto alla Polizia Giudiziaria, le cui previsioni e prescrizioni operative risultano puntualmente rispettate da tutti gli Uffici Giudiziari Requirenti del Distretto.

Da ultimo, da segnalare una riunione di coordinamento, promossa e organizzata da questo Generale ufficio, tra gli Uffici requirenti del Distretto e la Magistratura di Sorveglianza, al fine di esaminare e trovare soluzioni condivise nella gestione dei procedimenti in tema di esecuzione penale delle pene sostitutive della semilibertà e della detenzione domiciliare, così come innovate dalla Riforma Cartabia (Legge 150/2022) (si confronti il paragrafo sub 7).

6) aspetti problematici nell'applicazione, da parte degli uffici di Procura di primo grado e delle Procure Generali della riforma Cartabia, in relazione ai profili procedimentali e organizzativi, nonché ai rapporti con gli uffici giudicanti, dando conto del seguito agli "Orientamenti in tema di applicazione del d.lgs. n. 150/2022: iscrizione delle notizie di reato; conclusione delle indagini preliminari; avocazione e controlli da parte del giudice", diffusi in data 19 gennaio 2023 e del loro aggiornamento in data 25.06.2024 a seguito del d.lgs. n. 31/2024. Numero di avocazioni.

Si evidenzia, allo stato, la non particolare rilevanza delle ricadute sulla struttura organizzativa e le articolazioni procedimentali degli Uffici Requirenti coinvolti dalla Riforma Cartabia, che si sono immediatamente adeguati alle innovazioni sostanziali e processuali immediatamente operative. Tuttavia, in ragione della applicazione c.d. "differita" di alcune delle norme richiamate in premessa solo per i procedimenti iscritti dopo il 30 dicembre 2022, è, comunque, da sottolineare (in linea con quanto già emerso in sede di confronto, ex art. 6 d.lgs. 106/2006, tra i Procuratori Generali ed il Procuratore Generale della Cassazione in data 14 novembre 2022, e ribadito dallo stesso ufficio della Procura Generale della Cassazione con il documento "Orientamenti in tema di applicazione del d.lgs. n. 150/2022..." del 19 gennaio 2023 e del loro aggiornamento in data 25.06.2024 a seguito del d.lgs. n. 31/2024), il permanere delle gravi criticità in quelle sedi segnalate e (peraltro già suggerite negli incontri e nei documenti sopra richiamati) della urgente necessità di indefettibili ed improcrastinabili interventi Ministeriali sugli indispensabili applicativi informatici fatte proprie anche dal Supremo Ufficio Requirente (criticità applicativo APP, criticità applicativi informatici esecuzione penale in uso ai Tribunali di Sorveglianza, in special modo relativamente alle innovate – Riforma Cartabia - competenze in tema di esecuzione della sanzioni sostitutive della semilibertà e della detenzione domiciliare). Le predette disfunzioni, per una più snella, efficace, possibile e reale praticabilità, necessitano

di urgenti correttivi, sia in termini di modifiche normative che di adeguamenti informatici, serventi la concreta azionabilità delle riforme. Detti interventi sinora del tutto assenti, ovvero inadeguati o insufficienti.

Per ciò che concerne il nuovo istituto dell'improcedibilità (art.344-bis c.p.p.) ad oggi non si registrano criticità, anche in ragione del previsto differimento temporale circa la sua concreta applicazione (impugnazioni per reati commessi dopo il 1/1/2020 – art. 2, comma 3, Legge 134/2021) e la previsione della c.d. regola di salvaguardia per la prima applicazione della norma, per gli appelli proposti entro il 31/12/2024, laddove i termini risultano essere di 3 anni per il giudizio di appello ed 1 anno e 6 mesi per il giudizio di Cassazione (art. 2, comma 5, Legge 134/2021). In ogni caso, da interlocuzioni con la locale Corte di Appello emerge che la stessa Corte sta predisponendo le prossime calendarizzazioni dei processi, ricadenti nella previsione della novella, in modo tale da garantire la prioritaria definizione dei procedimenti sottoposti in astratto alla nuova "tagliola" temporale della Riforma. Riforma che, come da più tempo invocato da tutti i protagonisti del processo penale, si auspica temperata da interventi normativi correttivi. Per ciò che concerne, invece, l'attivazione dell'U.P.P., non può che ribadirsi quanto già oggetto di discussione in sede di conferenza dei Procuratori Generali e veicolate al Procuratore Generale della Cassazione; il detto Ufficio è stato inspiegabilmente previsto solo per gli Uffici Giudicanti e non per quelli Requiranti; tanto determina una impossibilità di "tenere il passo con gli Uffici Giudicanti sui quali l'UPP ha avuto una ricaduta positiva sulle attività e la tempistica del lavoro giudiziario complessivamente considerato nel circondario di riferimento.

Nel periodo di riferimento non si sono registrate Avocazioni di procedimenti.

7) Aspetti problematici dell'esecuzione penale e nei rapporti tra gli uffici di Procura e la magistratura di sorveglianza. A riguardo deve osservarsi, per come si evince dall'esperienza diretta di questo Generale ufficio, dalle risposte dei Procuratori del Distretto e dall'esito della riunione promossa e coordinata da questo Generale ufficio (e tenutasi presso gli Uffici della Procura Generale in data 17 settembre 2025) tra la Procura Generale, tutte le Procure del Distretto ed il Tribunale di Sorveglianza, gli unici aspetti davvero problematici dell'esecuzione penale afferiscono *maxima parte* all'esecuzione penale delle pene sostitutive della semilibertà e della detenzione domiciliare, così come innovate dalla Riforma Cartabia (Legge 150/2022). Ed invero, per come già risulterà evidente alla S.V., attesi i plurimi arresti della Suprema Corte in materia (*ex pluris*, Cass., I° sez. Penale, nn. 42346/2024; 1621/2025; 10781/2025, in particolare le ultime citate nelle quali l'Ufficio della Procura Generale della Cassazione conclude in senso conforme alla decisione poi adottata - annullamento del provvedimento della Sorveglianza impugnato dal PM precedente -) le questioni controverse si concentrano sull'innovativa "traslazione" della competenza circa l'esecuzione (comprensiva di tutte le eventuali questioni esecutive connesse) delle citate misure sostitutive dal PM al Magistrato di Sorveglianza, "impropriamente rivoluzionando" (a dire della Magistratura di Sorveglianza) la tradizionale e consolidata (e specifica) competenza degli Uffici di Procura (e di Procura

Generale) in materia di esecuzione penale. Il tenore letterale dell'art. 661 c.p.p. (art. 62 L. n. 689/1981) e la recente costante giurisprudenza di legittimità (cfr.: Cass. pen., sez I, n. 42346/2024; Cass. pen., sez I, n. 1621/2025; Cass. pen., sez I, n. 10781/2025) non sembrano lasciare dubbi nell'attribuire al Magistrato di Sorveglianza la competenza in ordine all'esecuzione delle pene sostitutive della semilibertà o della detenzione domiciliare, residuando in campo al Pubblico Ministero solo l'obbligo, previa effettuazione delle detrazioni per la fungibilità (c.d. presofferto), e previa risoluzione di questioni di eventuali cumuli da effettuare, di trasmettere la sentenza definitiva al Magistrato di Sorveglianza del luogo di domicilio del condannato, senza alcuna previsione di emissione di un formale provvedimento di esecuzione. La norma (innovata dalla citata Riforma Cartabia) così come testualmente editata - e con il conforto della (sinora) unanime interpretazione giurisprudenziale della Prima Sezione Penale della Cassazione (citata), corredata delle coerenti conclusioni processuali dell' Ufficio di Procura Generale della Cassazione - sicuramente in una nuova "visione" meno formalistica dal punto di vista procedimentale, ispirata a principi di immediatezza, efficienza e celerità, ha ritenuto di affidare, in questa materia, una diretta e completa competenza del Magistrato di Sorveglianza, attribuendo per la prima volta allo stesso una competenza esclusiva sull' *an* e sul *quomodo* dell'esecuzione delle misure sostitutive. Diversamente divisando (ed il contrasto è risultato permanere anche all'esito della riunione, citata, del 17 settembre 2025 tenutosi presso l'Ufficio dello scrivente) la Magistratura di Sorveglianza di Catanzaro, attraverso una convinta interpretazione "di sistema" di tutta la normativa in materia di esecuzione penale, traendo in particolare spunto dalla regola generale secondo la quale tutte le decisioni di Sorveglianza sono eseguite dal PM ed ancora dalla mancanza di specifici e dedicati applicativi ministeriali (aggiornamenti del programma SIUS), ritiene che anche nella novellata materia di cui si discute il Magistrato di Sorveglianza sia e rimanga il Magistrato che "decide" e che invece tutte le questioni "esecutive" continuino ad appartenere alla esclusiva competenza del PM il quale continuerebbe ad essere obbligato ad emettere un formale provvedimento di esecuzione ed a risolvere, conseguentemente, ogni questione incidentale sul titolo esecutivo. Nel corso della riunione, la Presidente del Tribunale di Sorveglianza di Catanzaro, Dr.ssa Antonini, ha sottoposto ai presenti l'orientamento seguito dalla Corte di Cassazione sul punto ed ha compiuto le sue valutazioni.

In particolare, Ella "ritiene che le motivazioni delle sentenze della Corte di Cassazione non siano condivisibili. Invero, l'art. 661 c.p.p. rinvia all'art. 62 della L. 1981/689, che richiama solo le modalità di esecuzione. Quindi, i Tribunali di Sorveglianza devono limitarsi a determinare le modalità di esecuzione della pena. La competenza del P.M. è l'emissione dell'ordine di esecuzione per investire il Magistrato di Sorveglianza, che dovrà stabilire le modalità di esecuzione. Il P.M. deve calcolare il presofferto e le fungibilità, nonché fare i cumuli. Anche la carcerazione e la scarcerazione è demandata al P.M. Il Magistrato di Sorveglianza non ha alcun potere di disporre la scarcerazione del condannato, in quanto l'art. 655 c.p.p. attribuisce al P.M. il potere di disporre la carcerazione e scarcerazione del condannato e di curare l'esecuzione dei provvedimenti, salvo

che sia diversamente disposto (artt. 51 bis e 51 ter O.P.). Se si dovesse seguire l'indirizzo della Corte di Cassazione, il sistema sarebbe disorganico. La detrazione della liberazione anticipata il Magistrato di Sorveglianza non può farla, in quanto non ha il sistema per poterlo fare". "Anche in base a tali rilievi si ritiene che sarebbe stato pertanto più aderente al sistema esecutivo valutato nel suo complesso incentrare in capo al P.M. il ruolo di "regista" dell'esecuzione delle vicende che attengono a tutti i titoli esecutivi che abbiano ricadute sulla libertà personale a prescindere dal fatto che gli stessi afferiscano o meno a sanzioni sostitutive di pene detentive brevi." (così la sintesi verbalizzata della posizione espressa dal Tribunale di Sorveglianza nel corso della riunione).

All'esito della riunione, pur comprendendo reciprocamente, tutti i partecipi del consesso, le problematiche e le difficoltà, anche di tipo operativo, rappresentate dai Magistrati di Sorveglianza, in presenza, comunque, di una normativa specifica in materia (novellata) e di una ormai consistente ed univoca interpretazione giurisprudenziale della Suprema Corte (citata), che nei suoi ultimi arresti qualifica come "abnormi" quelle decisioni della Magistratura di Sorveglianza che, restituendo gli atti al PM, determinano una stasi irragionevole – dunque abnorme – del procedimento, si è ritenuto, oltre che di rappresentare ai colleghi della Sorveglianza la piena disponibilità per ogni utile apporto degli Uffici di Procura per facilitare i loro "nuovi" compiti, di rappresentare la problematica al Sig. Procuratore Generale della Cassazione. Nel corso della riunione è comunque emersa la notizia – veicolata dal Procuratore Aggiunto di Cosenza a seguito di interlocuzioni informali - che il Ministero della Giustizia starebbe già lavorando per elaborare a breve correttivi degli applicativi informatici in uso ai Tribunali di Sorveglianza al fine di consentire a questi ultimi i nuovi adempimenti esecutivi a loro richiesti dalla Riforma Cartabia in materia di pene sostitutive. Mi sia consentito, a tal proposito, posto che, come risulta dalle recenti e uniformi decisioni della Suprema Corte in materia (citate), anche l'Ufficio della Procura Generale della Cassazione ha reiteratamente concluso in senso conforme, richiedere -esprimendo una comune necessità non solo degli Uffici giudiziari del Distretto di Catanzaro, ma immagino nazionali - al Suo Ufficio un autorevole intervento al fine di fornire chiare e univoche indicazioni interpretative ed operative in materia, a cui attenersi.

8) attività svolta dalle Procure della Repubblica per i Minori in attuazione delle disposizioni in materia di sicurezza e di prevenzione della criminalità minorile previste dal capo II del D. L. 123/2023 (c.d. Decreto Caivano).

Quanto all'attività svolta in attuazione delle disposizioni in materia di sicurezza e di prevenzione della criminalità minorile previste dal capo II del decreto legge 15 sett. 2023 n 123 (c.d. Legge Caivano), il Procuratore Minorile di Catanzaro riferisce "deve premettersi come tali disposizioni abbiano fornito agli operatori della giustizia minorile nuovi "strumenti operativi" attingendo soluzioni anche dalla normativa preventiva e repressiva fino a prima appannaggio solo degli adulti, al contempo prevedendo abbassamenti del limite di pena per l'applicazione di misure cautelari, ampliando la possibilità di arresti in flagranza, permettendo l'aggravio di misure cautelari in essere con maggiore flessibilità". Ed ancora" La circostanza che comunque la magistratura minorile possa sempre valutare in

termini di facoltatività il ricorso a misure precautelari e debba valutare con particolare pregnanza il presupposto per l'applicazione delle stesse misure limitative della libertà personale, anche tenendo conto delle esigenze educative dei minori e dei generali principi di minima offensività del processo penale, di personalizzazione degli interventi, sono presidi che hanno permesso di contemperare adeguatamente i principi educativi e socializzanti dell'intervento penale con quelli di sicurezza, portando l'ufficio a garantire una equilibrata e sempre scrupolosa ponderazione delle concorrenti esigenze, applicando le nuove disposizioni quale utile strumento di intervento nei casi più refrattari rispetto ad interventi alternativi alla restrizione personale sempre perseguiti quale soluzione prioritaria nel rispetto dei principi costituzionali e sovranazionali che governano il settore minorile". Quanto agli strumenti più strettamente di prevenzione correlati all'emanazione di dapo ed avvisi orali, la prassi dell'ufficio di Procura minorile è stata quella di attenzionare i minori attinti da tali provvedimenti nella prospettiva di verificare i presupposti di più ampi interventi rieducativi con presa in carico dell'intero nucleo di appartenenza.

9) Ricognizione delle questioni organizzative degli uffici per quanto riguarda il personale di segreteria e la disponibilità di mezzi, strutture e sistemi informatici, con il relativo impatto nella gestione dei procedimenti penali e degli uffici.

Si segnala la diffusa consapevolezza della complessità, delicatezza ed importanza delle novellate attribuzioni e responsabilità del Procuratore della Repubblica e degli Uffici di Procura non solo in tema di intercettazioni, ma anche a seguito delle plurime, continue e complesse riforme normative, sia in ambito sostanziale che processuale, che ha determinato la necessità di Adozione di Linee Guida e Direttive di Servizio per regolamentare e ottimizzare le materie oggetto di interventi legislativi, in misura corrispondente alle incisive modifiche sia sul piano normativo, che su quello organizzativo/regolamentare.

Allo stato, non si segnalano particolari problematiche applicative, grazie anche all'encomiabile sforzo organizzativo dei Procuratori del Distretto, se non le criticità tecniche, comuni a molti Uffici Giudiziari, emerse in fase di verifica del funzionamento del sistema di riversamento dei risultati delle operazioni di intercettazione (*files* audio e/o audio-video) nell'archivio digitale riservato, ossia nel *server* ministeriale installato presso i locali delle Procure, per ciò che concerne il tema delle intercettazioni; in relazione agli altri ambiti "innovati" a seguito delle ultime riforme legislative, i Procuratori segnalano la crescente difficoltà, nella gestione delle riforme legislative "a cascata", sia in ambito sostanziale che processuale, ma anche gestionale, a causa degli organici amministrativi e giudiziari inadeguati e caratterizzati da forti scoperture. Nonostante ciò, l'impegno profuso, dimostrato dai buoni dati statistici, segnala una capacità di "resistenza" degli Uffici Requirenti del Distretto che ha evitato ricadute negative sulla efficienza e la produttività degli stessi, anche in termini di ragionevole durata dei procedimenti. È doveroso segnalare, quale moderno *cahier de doléance*, le preoccupazioni dei Procuratori del Distretto, condivise e fatte proprie dallo scrivente anche per il suo Ufficio, relative ad una insufficienza e inadeguatezza,

più volte denunciata, delle risorse del personale amministrativo degli Uffici unitamente ad una inadeguatezza, spesso obsolescenza, delle risorse informatiche – *hardware e software* – che ostacolano, nonostante la buona volontà profusa da tutti i protagonisti del Sistema Giustizia, il raggiungimento di quegli obiettivi di efficienza, produttività e ragionevole durata dei procedimenti (sia penali che civili) irrinunciabile segno distintivo di una democrazia compiuta. A mero titolo esemplificativo, è sufficiente evidenziare, in progressione cronologica, la mancata istituzione di un ufficio del processo anche per gli Uffici Requirenti, le ricorrenti problematicità, tuttora in atto, del sistema informatizzato del processo penale “App”, il mancato adeguamento informatico dei sistemi (applicativi) della esecuzione penale in uso agli uffici della Magistratura di Sorveglianza a seguito della Riforma Cartabia - Legge 150/2022 - delle sanzioni sostitutive della semilibertà e della detenzione domiciliare.

10) aspetti problematici relativi al processo penale telematico e all'utilizzo dell'applicativo APP.

Tutti i Procuratori del Distretto segnalano continue criticità dell'applicativo in uso a seguito delle “Riforme Cartabia e Nordio”, lamentando continue disfunzioni che rallentano enormemente le attività e, dunque, le *performances* degli Uffici in termini di efficienza e celerità (con una constatata eterogenesi dei fini). Molti Dirigenti di quegli Uffici, unitamente ai Dirigenti dei corrispondenti Uffici giudiziari Giudicanti, hanno necessariamente adottato provvedimenti “tampone” ex art. 175 – bis c.p.p.

11) questioni sorte in sede di applicazione della nuova Circolare del CSM sulla organizzazione degli uffici di Procura.

I Procuratori del Distretto segnalano l'assenza di criticità e l'adozione, già di fatto nell'attuale assetto organizzativo dei loro Uffici, di talune novità introdotte dalla Circolare del CSM (ad es. ampia democraticità partecipativa dei Sostituti Procuratori nelle decisioni organizzative dell'Ufficio, materia degli interpellati, redazione dei Nuovi Progetti Organizzativi). Si avverte e si segnala, pur tuttavia, una diffusa criticità dell'attuale assetto organizzativo degli Uffici di Procura nelle prime applicazioni della Nuova Circolare sulla Organizzazione degli stessi, caratterizzata, in alcuni passaggi procedurali, da elevata rigidità e burocratizzazione delle procedure, difficilmente compatibili con le caratteristiche e le esigenze proprie degli Uffici requirenti, spesso improntate alla improcrastinabile soddisfazione di urgenze e contingenze organizzative, ai fini dell'efficienza di una pronta risposta di giustizia degli stessi uffici, che mal si concilia con le suindicate rigidità e burocratizzazioni procedurali.

12) rapporti di cooperazione e coordinamento tra Procure distrettuali e circondariali ed attività svolte al riguardo dalle procure generali, anche nei rapporti con il Procuratore nazionale antimafia e antiterrorismo.

Non si segnalano particolari criticità a riguardo. Laddove ritenuto necessario, lo scrivente ha indetto riunioni di coordinamento ovvero di cooperazione, anche al solo fine di rendere più fluida ed armonica l'attività giudiziaria degli Uffici requirenti

del Distretto, con immediata risposta dei Dirigenti degli Uffici, anche in termini di predisposizione di percorsi protocollari per rendere più efficiente e pronta la risposta di giustizia.

13) ricognizione delle attività di coordinamento delle indagini previste dall'art. 118-bis disp. att. c.p.p..

Non si segnalano criticità a riguardo. Si rinvia al superiore punto 12).

14) eventuali aspetti problematici nei rapporti con Eurojust per l'Italia, indicando i casi in cui è stato applicato l'art. 15 del d.lgs. 34/2026 in materia di squadre investigative comuni, come integrato dal d.l. 92/2024 nel testo modificato dalla legge di conversione 112/2024, nella parte in cui testualmente richiede di indicare nell'accordo costitutivo "ai fini del coordinamento investigativo di cui agli artt. 2 e 3, l'intesa dell'ufficio del Pubblico Ministero che procede a indagini collegate e, in ogni caso, il parere del Procuratore Generale presso la Corte di appello", fornendo riscontro a quanto indicato da questo Ufficio nelle linee guida del sistema nazionale emanate in data 3 dicembre 2024 (paragrafo 6.3.2.).

Non si segnalano criticità al riguardo.

La Procura Distrettuale di Catanzaro – Ufficio DDA – riferisce, nel periodo richiesto, di nr. due procedimenti di criminalità organizzata in cui si è fatto ricorso alle squadre investigative comuni con le prescritte interlocuzioni con la Procura Nazionale Antimafia, in un caso coinvolgenti la Procura Distrettuale di Catanzaro, la Procura di Stoccarda, la squadra mobile di Catanzaro, lo S.C.O. di Roma, il SISCO di Catanzaro, la Polizia Criminale di Waiblingen, nell'altro coinvolgenti le DDA di Catanzaro, Torino, Reggio Calabria e Ufficio per la Cooperazione Giudiziaria Internazionale della Procura Generale della Repubblica del Brasile.

15) dati relativi all'applicazione del d.lgs. 231 del 2021 ed eventuali iniziative di carattere organizzativo avviate a riguardo.

Gli Uffici riferiscono di un dato statistico modesto. Alcuni Uffici hanno stipulato accordi protocollari con la G.d.F. ovvero riunioni di coordinamento con la Polizia giudiziaria (Vibo, Castrovillari,) per rendere più efficace l'azione di contrasto in materia.

16) dati relativi alle misure di prevenzione dell'amministrazione giudiziaria e del controllo giudiziario, rispettivamente previste dagli artt. 34 e 34-bis del d.lgs. 159/2011, ed eventuali aspetti problematici in sede applicativa di tali istituti.

Allo stato non risultano criticità. Rispettato e funzionale il riparto di competenze tra Procura Distrettuale e Procure Circondariali anche in attuazione di un protocollo operativo tra Procura Generale, Procura Distrettuale e Procure Circondariali per una circolarità delle informazioni in materia ed il costante coordinamento tra le stesse. La Procura Distrettuale di Catanzaro riferisce di iscrizioni a sua iniziativa di n. 2 procedure ex art. 34 D.L.vo 159/2011 e nr. 14 procedure ex art. 34-bis,

17) **Reati in materia di violenza di genere, con particolare riferimento alla commissione di femminicidi, dando conto degli aspetti organizzativi degli uffici, della conclusione di protocolli con altre istituzioni, delle problematiche emerse nell'attuazione della disciplina di cui alle Leggi 122 e 168 del 2023, del numero e dell'esito dei procedimenti, incluse le misure cautelari adottate.** Nel rinviare per brevità a quanto esposto nel precedente punto 3, deve riferirsi che immediate sono state le attività di integrazione e di adeguamento dei rispettivi progetti organizzativi da parte dei Dirigenti degli Uffici di Procura del Distretto, in adempimento delle disposizioni in materia (leggi 122/2023 e 168/2023), anche a seguito di interlocuzioni, riunioni ed assemblee di coordinamento protocollate tra la Procura Generale e gli Uffici di Procura del Distretto. Queste non riferiscono di "femminicidi" nel periodo di riferimento. Si rinvia comunque alla lettura dei dati statistici allegati alle relazioni dei Procuratori. Numerose ed in aumento le misure cautelari adottate (cfr. dati statistici allegati alle relazioni dei Procuratori del Distretto).

18) Reati in materia ambientale e corrispondenti illeciti "231", dando conto degli aspetti statistici, delle problematiche interpretative, investigative e procedurali relative alle varie tipologie di illeciti.

Dalle informazioni pervenutemi, integrate con quelle già rassegnate in precedenza in occasioni di pregresse inaugurazioni dell'anno giudiziario ovvero pregresse informazioni rese ex art. 6 D.lgs. 106/2006, si evince che non sono stati adottati specifici protocolli tra le Procure Circondariali e quella Distrettuale, designata ex art. 51-comma 3 bis C.P.P. a svolgere le indagini in ordine al delitto di cui all'art. 260 - D. L.vo n. 152/2006 e successive modifiche, con riguardo ai relativi reati-spia. Risulta osservato il disposto dell'art.118 bis - Disp. Attuaz. C.P.P. al fine del coordinamento delle indagini e in riferimento alle previste informative, con specifico riferimento alla sopra menzionata fattispecie criminosa, nonché a quelle concernenti i delitti di cui agli artt. 452 bis, 452 quater, 452 sexies e 452 octies C. P.

Risulta, inoltre, osservato l'obbligo previsto dall'art. 129 Disp. Attuaz. C.P.P. (come novellato), dell'informazione al Ministero dell'Ambiente e alla Regione Calabria, nonché, eventualmente, al Ministero della Salute o a quello delle Politiche Agricole, allorquando si esercita l'azione penale per i reati previsti dal codice penale o da leggi speciali comportanti un pericolo o un pregiudizio per l'ambiente. Nelle Procure del Distretto risultano avviate indagini sulle fattispecie delittuose di cui alla legge 68/2015.

Sono stati individuati i Magistrati referenti per la materia ambientale di tutte le Procure del Distretto, come da relativi progetti organizzativi, provvedendo, altresì, questo Generale Ufficio alla nomina e conferma del proprio referente ambientale, individuato nella persona del dr. Di Maio. La materia ambientale è stata oggetto di specifica trattazione nel corso di riunioni tenutesi, negli scorsi anni, presso questo

Generale Ufficio con i Procuratori del Distretto, evidenziandosi il puntuale rispetto degli obblighi informativi, il coordinamento delle indagini e la circolarità delle relative informazioni. Alcuni Uffici di Procura (Vibo Valentia, Castrovillari, Catanzaro) riferiscono di Protocolli operativi (di indagine) e/o comunque dell'adozione di Direttive alla Polizia Giudiziaria in materia, al fine di ottimizzare lo svolgimento dei necessari accertamenti e lo sviluppo investigativo degli stessi al fine dell'utile risultato ai fini processuali. In particolare, segnalano l'utilizzo di Polizia Giudiziaria "dedicata" e "specialistica", nella specie Guardia Costiera, Polizia Locale, Carabinieri Forestali, Capitaneria di Porto, Sezione Navale della Guardia di Finanza, ARPACAL, (per l'Ufficio di Vibo Valentia redazione di un protocollo operativo con la Stazione zoologica Anton Dohrn), NISA, risultano Nucleo Operativo Ecologico dei Carabinieri. Dai progetti organizzativi delle Procure del Distretto i protocolli, le intese e gli accordi conclusi dalle Procure del Distretto con le istituzioni esterne, i documenti organizzativi e le direttive alla polizia giudiziaria in materia ambientale.

Molti Uffici di Procura, quelli di più grandi o di medie dimensioni, segnalano la costituzione di gruppi di lavoro specializzato di Magistrati addetti al settore "Ambiente", nonché il ricorso in materia alla C.T.U. Si evidenzia, infine, che presso le Sezioni di Polizia Giudiziaria delle Procure della Repubblica di Catanzaro, Cosenza, Castrovillari, Paola e Vibo Valentia risultano costituiti specifici nuclei "ambiente".

Attenta, comunque, e continua risulta essere l'azione di contrasto di tutti gli Uffici giudiziari Requirenti del Distretto all'illecito fenomeno in oggetto, con numerosissimi procedimenti, molti in fase dibattimentale (si confrontino i dati statistici allegati alle relazioni dei Procuratori del Distretto).

19) reati concernenti gli infortuni sul lavoro e corrispondenti illeciti "231", ivi compresi le lesioni e i decessi per tale causa, esplicitando le modalità organizzative adottate dagli uffici per il contrasto di tale fenomeno, ivi compresa l'adozione di eventuali buone prassi e protocolli operativi, il numero e l'esito dei relativi procedimenti.

Nelle Procure del Distretto sono stati istituiti gruppi specializzati di Magistrati "per il settore di riferimento", nonché adottati Protocolli Investigativi con mirate Direttive alla Polizia Giudiziaria; Si segnala, comunque, una modesta incidenza del fenomeno nei territori di riferimento, ad eccezione del circondario di Crotone che segnala una sopravvenienza di 85 casi e relativi procedimenti con due casi di morte del lavoratore.

20) reati in materia alimentare con particolare riferimento al settore delle contraffazioni e delle frodi.

Numeri non particolarmente rilevanti in materia si rinvencono nelle informazioni rese dai Procuratori del Distretto.

21) relativamente alle contravvenzioni in materia di ambiente, sicurezza sul lavoro ed alimenti, i dati statistici:

a) delle archiviazioni per prescrizione, per particolare tenuità del fatto ai sensi dell'art. 131 bis cod. pen. e per adempimento delle prescrizioni imposte dall'organo di vigilanza rispettivamente ai sensi della parte sesta-bis del d.lgs. n. 152/2006, del capo I del d.lgs. n. 758/1994 e degli artt. 12-ter e seguenti della legge 30 aprile 1962, n. 283;

b) dei decreti penali;

c) dell'esercizio dell'azione penale, anche nei casi di concorso con delitti nelle stesse materie.

Nel rinviare alle statistiche riferite dai Procuratori del Distretto nelle Relazioni allegate, si segnala un cospicuo numero di procedimenti sub a) archiviati per adempimento delle prescrizioni imposte dall'organo di vigilanza, un consistente numero di procedimenti sub b) esitati con decreti penali di condanna, pochi provvedimenti sub c) di rinvio a giudizio. Residuali le ipotesi di archiviazione per tenuità del fatto o per prescrizione.

22) Reati concernenti l'intermediazione illecita e lo sfruttamento del lavoro ex art. 603-bis c.p., ivi compresi i fatti commessi con violenza e minaccia, nonché la sussistenza, sotto tale profilo, di evidenze di fenomeni associativi, esplicitando le eventuali modalità organizzative adottate per il contrasto di tale fenomeno, nonché l'adozione di eventuali buone prassi e protocolli operativi, il numero e l'esito dei relativi procedimenti.

Dalle risposte dei Procuratori, allo stato, il fenomeno risulta poco evidente e di scarsa rilevanza statistica. Il Procuratore della Repubblica di Castrovillari riferisce di un particolare impegno in materia riferibile a più procedimenti instaurati, con organizzazione delle deleghe di indagini a Polizia Giudiziaria congiuntamente al personale del N.I.L. (Nucleo Ispettorato del Lavoro). La Procura di Catanzaro riferisce di nr. 2 procedimenti a carico di numerose persone per il reato di cui all'art. 603-bis c.p. in danno di decine di lavoratori.

24) Reati concernenti il fenomeno dell'immigrazione clandestina, con particolare riferimento al favoreggiamento e allo sfruttamento, al traffico di migranti, al nuovo reato di morte o lesioni come conseguenza di delitti in materia di immigrazione clandestina, introdotto dal d.l. 10 marzo 2023, n. 20, convertito con modificazioni dalla l. 5 maggio 2023, n. 50, dando conto di modalità organizzative adottate, eventuali buone prassi e protocolli operativi, numero ed esito dei relativi procedimenti.

Sul punto, dalle relazioni dei Procuratori del Distretto risulta un dato in controtendenza rispetto agli anni precedenti del fenomeno, assai poco rilevante; in particolare il Procuratore della Repubblica di Crotone segnala un forte calo del fenomeno della immigrazione clandestina dopo i dolorosi fatti di "Cutro". Non sono stati segnalati casi relativi al nuovo reato introdotto dalla L. 50/2023. Da parte di alcuni Uffici di Procura (maggiormente interessati al fenomeno degli sbarchi) sono state adottate buone prassi e protocolli operativi, con intervento immediato, al momento dello sbarco, di tutte le forze di Polizia, oltre alla Capitaneria di Porto.

Avendo esaurito i punti indicati come rilevanti dalla Procura Generale presso la Suprema Corte di Cassazione mi sia consentita qualche breve considerazione.

Tralascio i dati e non esalto la produttività del Distretto, pagata con un prezzo amaro: la salute ed il sacrificio personale dei Magistrati onesti e laboriosi che, nonostante le carenze di Organico, il frenetico e costante *turn-over* dei Colleghi, la frammentazione delle Sedi, la distanza tra esse, il carente organico delle Sezioni di Polizia Giudiziaria che presenta numerose vacanze (che si cerca di coprire con inopportune, ma necessarie designazioni d'ufficio) hanno sacrificato se stessi ed i loro affetti per cercare di dare una risposta di legalità alle esigenze di questa splendida Terra, amata, ma spesso dimenticata, abbandonata e diffamata.

L'amministrazione della Giustizia in Calabria, forse più che altrove, è ostacolata da difficoltà e criticità di ogni genere; i Magistrati laboriosi e onesti rappresentano il difficilissimo ruolo di garanti quotidiani della legalità, questo in un territorio particolarmente vasto e complesso, dove, si registrano forti ed allarmanti criticità, disfunzioni di tipo sociale, economico, politico, che si intersecano e sovente concorrono, pericolosamente, con crescenti e pervasivi fenomeni di malaffare da parte di "associazioni coperte", poteri devianti, criminalità organizzata e non. Tutto ciò in danno dei Cittadini Calabresi, delle Istituzioni, della Giustizia e dello Stato.

La conflittualità Politica, la insana sovrapproduzione normativa, la complessità della stessa, la eccessiva burocratizzazione hanno "scaricato" - da sempre e ancor più di recente - sulla giurisdizione una serie di problematiche difficilmente risolvibili, questo con elevata sovraesposizione e indebita supplenza della Magistratura, anch'essa purtroppo non sempre estranea a logiche corporative, illeciti ed errori.

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, oramai al termine, ha previsto fondi solo per il settore Giudicante, non per quello Requirente, parte necessaria ed indispensabile del giusto processo. Qualcosa andava assolutamente fatto per rimediare a tale "significativa" allarmante dimenticanza e non lo è stato. Se si richiede una "risposta giudiziaria" a dir poco imponente senza sostenere chi la deve dare questa è irrealizzabile.

In tale contesto è dunque indispensabile una costante e quotidiana attività consiliare di vicinanza e di supporto ai Colleghi, attraverso una pronta ed adeguata risposta alle mille difficoltà, alle innumerevoli criticità, alle oggettive disfunzioni operative degli Uffici Giudiziari del Distretto, dunque ribadisco, con forza e caparbia, le poche ma imprescindibili richieste già avanzate da ben tre anni.

1) Al Consiglio Superiore della Magistratura: la sollecita nomina dei Direttivi e dei Semidirettivi; la costante, solerte e completa copertura degli organici degli Uffici Giudiziari del Distretto, caratterizzati da un permanente e

gravosissimo fenomeno di *turn-over*, ivi compresi, nell'immediato, magari con bando straordinario, i posti Requiranti e Giudicanti Distrettuali, anche attraverso il sapiente utilizzo degli incentivi per le sedi più disagiate o critiche.

2) Al Ministero della Giustizia: A) di sanare le insufficienze degli organici del Personale Amministrativo (imprescindibile ausilio ad un corretto ed efficiente esercizio della giurisdizione) e una normativa che incentivi gli appartenenti alle Sezioni di Polizia Giudiziaria; B) di proseguire nella già avviata costruzione di piattaforme di lavoro informatico/digitali utili, moderne, funzionanti, aggiornate e adeguate alle esigenze cui sono preposte, formando compiutamente chi le deve utilizzare. Le riforme e le innovazioni andrebbero ideate, programmate e realizzate in maniera razionale, funzionale previo test di funzionalità. Tanto non è sino ad oggi accaduto, ricordo, solo per esempio, il malfunzionamento della piattaforma *app* e la recente riforma sulla liberazione anticipata che, nonostante i correttivi e le modifiche apportate ai sistemi informatici forniti, costringe ancora gli Uffici preposti all'esecuzione al calcolo manuale del fine pena presunto, essendo il programma tarato su 360 giorni e non su 365.

Il legislatore è indirizzato ad un processo totalmente telematico ma è giusto chiedersi se invece di circa tremila addetti all'ufficio del processo non potevano invece essere assunte, su tremila unità, almeno trecento figure tra operatori giudiziari informatici e qualche programmatore di esperienza, in modo da rendere funzionali, utili ed utilizzabili i sistemi ed i programmi forniti.

Una ultima notazione sulla non più differibile riforma delle piante organiche e delle cosiddetta "geografia giudiziaria". Occorre dotare i Tribunali del numero sufficiente di Magistrati per farli funzionare e questo non appare né previsto né immaginato. Le recenti riforme in materia di custodia cautelare non prevedono l'indispensabile aumento di organico nei Tribunali e questo, specialmente in quelli di piccole e medie dimensioni comporterà la paralisi. Da ultimo l'aver gravato le Corti di Appello del delicato compito dei procedimenti in materia di protezione internazionale, senza tuttavia né aumentare gli organici né, nell'immediato, coprire i posti – ahimè virtuali - di Giudicante Distrettuale determinerà il mancato raggiungimento di obiettivi e risultati sperati e "promessi".

Occorre una convinta e decisa rivisitazione delle Sedi giudiziarie e delle piante organiche di molti Uffici Giudiziari, sottodimensionate rispetto agli effettivi carichi di lavoro.

Le ridotte dimensioni di alcuni Uffici Giudiziari in Calabria, le insufficienti piante organiche, cui si aggiungono le vacanze ed il costante, ripetitivo *turn-over* dei Magistrati addetti, rappresenta infatti il maggior ostacolo all'esercizio della "utile" giurisdizione; non consente di attuare piani di smaltimento degli arretrati, né di predisporre e sviluppare adeguati e

innovativi progetti e/o moduli organizzativi di medio termine e si traduce nel fallimento della Funzione, una sciagura per il Paese.

Solo una Giustizia Efficiente, infatti, può essere Autorevole e dare un vero contributo alla tanto invocata e da molti solo “predicata” Legalità, base di ogni Democrazia che voglia essere degna di tale nome.

Spero davvero che il Consiglio Superiore ed il Ministero della Giustizia, non mancheranno di profondere energie, impegno e convinto sostegno per assicurare a tutti i Magistrati del Distretto adeguata tutela e l’esercizio, quantomeno decoroso, delle loro funzioni a difesa dello Stato e della Legalità.

Qui si sente il bisogno di un concreto e quotidiano percorso di attenzione, virtuoso e costante; confidiamo che l’attenzione dello Stato non resti fatto eccezionale, ma prosegua, con gli altri indispensabili interventi più volte inutilmente segnalati, così dimostrando a tutti i Calabresi onesti e alla Nazione che in un territorio difficile, problematico e complesso quale è la Calabria lo Stato c’è, agisce, si impegna e garantisce il quotidiano rispetto delle regole.

Non serve esultare per un singolo risultato, una singola struttura realizzata, la assoluzione di un innocente, la cattura di un pericoloso latitante oppure la condanna di un pericoloso omicida; questo non risolve il problema. Qui occorre che la Giustizia funzioni bene, ogni giorno, senza clamore, con efficienza, concretezza, equilibrio ed umanità.

Quando vi è rettitudine, sinergia, comunione di intenti e superiori interessi condivisi, le Istituzioni funzionano. Consentitemi, dunque, Rappresentanti Istituzionali oggi qui presenti di sperare che possa proseguire il cammino, purtroppo lentamente iniziato e spesso interrotto, in modo da potere a breve rivendicare l’orgoglio di appartenere ad uno Stato che ha dimostrato di essere efficiente e presente in questa complicata Terra di Calabria, con l’auspicio – dopo anni di vana attesa alle richieste che oggi ho replicato - di non restare a strillare disperato, avendo sperato troppo.


Non voglio essere il vate della cronaca di un disastro annunciato perché ciò che chiediamo è possibile, realizzabile e necessario; non dimenticatelo.

Non vorrei il prossimo anno concludere “lo avevo detto”, perché senza Giustizia non vi è Democrazia, non vi è Libertà, non vi è Speranza; consentiteci di applicare la Legge e di amministrare la Giustizia.

Grazie a tutti Voi per l’attenzione.

A questo punto chiedo al Presidente della Corte di Appello di dichiarare aperto l’anno giudiziario dell’anno 2026 nel Distretto Giudiziario di Catanzaro.

Il Procuratore Generale
Giuseppe Licantonio



(redatto unitamente al Magistrato coordinatore-collaboratore, dr. Beniamino Calabrese).